

Il cigno nero

Michelangelo La Rocca



6 poesie

Scrivere



Tutti viviamo
in trepida attesa,
diabolica trappola
ci è stata tesa.

Il nemico invisibile,
irruente, malvagio
semina lutti
in ogni villaggio.

Muiono in tanti,
anche medici e preti,
in tutte le case
si vive inquieti.

Pare sospesa
la nostra vita,
la gente si sente
sola e smarrita.

La chiesa di Dio
ha l'uscio sbarrato,
per i fedeli si teme
il contagio col fiato.

Il cielo è terso,
azzurro, pulito,

lontano si ammira
l'orizzonte infinito.
Si sente cantare
l'uccello sui rami,
il ragno disegna
antichi ricami.
La rosa splende
nel bel giardino,
regala a tutti
un profumo divino.
La bella natura
sorridente beata,
agli occhi di tutti
sembra rinata.
Che succede
nel bel pianeta?
Forse tu uomo
hai smarrito la meta?
Se pensi e rifletti
sul tuo passato,
capirai presto
d'avere sbagliato.
Devi essere amico
della dolce natura
o col demone ignoto
sarà molto dura!

Il cigno nero salverà il mondo?

Riflessioni (14/05/2020)



Il cigno nero
a lungo evocato
da qualche tempo
è davvero arrivato.
Ha creato disastri
su tutto il pianeta:
E' per raggiungere
una nobile meta?
Ha fatto tremare
le borse e i mercati
ma i fiori e le piante
sono rinati.
Ha fatto morire
tanti innocenti:
Ma non poteva
fare altrimenti?
Ha dato splendore
ai mari e ai monti,
alle magiche albe,
ai favolosi tramonti.
Persino i fiumi
sono tersi e puliti:

I tempi bui
per lor son finiti?
Ha ridato gioia
a tanti uccellini
che ci regalano
canti divini.
Vuole la pace
tra uomo e natura
per rendere migliore
la vita futura.
Tornerà bianco,
al suo candore:
Di tutti noi
sarà il salvatore?



Il sole splende,
scalda, illumina,
di notte è incantevole
il chiarore di luna.

Il sole e la luna
di certo non sanno
della triste sciagura,
del grande malanno.

Corrono tempi
davvero malvagi,
l'uomo ha paura
di fraterni contagi.

Niente abbracci,
baci, carezze,
dell'animo umano
delicate finezze.

C'è sconforto,
tristezza, paura,
nessuno sa ancora
fino a quando dura.
Le città son deserte,
orrende, spettrali

come un teatro
di orribili mali.
Presto si torni
alla vita vera
come quando
la paura non c'era!

La lunga nottata

Riflessioni (25/03/2020)



E' lunga la notte,
non tramonta la luna:
Perché uomo?
E' solo sfortuna?
Non sorge l'alba,
non spunta il sole:
Come faranno
i gigli e le viole?
Il cielo è buio,
a lutto vestito,
piange l'uomo,
è triste, smarrito.
Passerà la nottata,
risorgerà il sole,
con i suoi raggi
ci darà calore.
E sarà balsamo
sulla nostra ferita:
rinascerà presto
la nostra vita!



Arriverà l'estate
coi suoi splendori,
la gioia entrerà
nei nostri cuori.
Andremo al mare,
ai laghi, sui monti,
ammireremo
incantevoli tramonti.
Bagnerà la rugiada
i petali di rosa,
ogni marito
bacerà la sposa.
Il cigno nero

dal sole sfinito
ritornerà presto
nel suo triste sito.
C'è voglia d'estate,
del suo calore,
nei cuori nascerà
un nuovo amore.
Sarà bella la vita,
lieta, godibile
senza la morsa
del nemico invisibile!

L'era del contagio virale

Riflessioni (09/04/2021)



E' l'era del contagio virale
diffuso dal nemico letale
che sfugge alla vista degli occhi
ma non alle antenne del cuore
sensibili ad ogni dolore.
Ci hanno lasciato nonni e padri
nottetempo quasi fossero ladri,
per loro neanche un saluto,
un commiato triste e muto.
Niente feste a Pasqua e Natale,
in questo tempo davvero spettrale.
Speriamo che ci salvi il vaccino,
che riprenda il nostro cammino.
Si torni alla stretta di mano,
a guardare avanti e lontano.

Michelangelo La Rocca



Sono nato a Raffadali (AG) il 4/5/56 e nel '74 ho conseguito la maturità classica presso il liceo Empedocle di Agrigento. Appena diciottenne mi sono iscritto alla Facoltà di Giurisprudenza di Palermo presso la quale mi sono laureato nel 1978. Ho subito vinto il concorso per Segretari Comunali ed a soli ventitrè ho iniziato tale delicata carriera presso alcuni Comuni del Piemonte. Attualmente sono segretario comunale in pensione. L'emigrazione, però, non ha reciso i miei legami con la Sicilia, la mia terra natia. Anzi, si può dire che la distanza fisica non si è mai trasformata in lontananza spirituale come è testimoniato dalla composizione di alcune poesie in lingua ed in dialetto siciliano che hanno come ispirazione principe la Sicilia, la struggente nostalgia per tale terra che è caratterizzata dalle tantissime contraddizioni, dai suoi mille colori, dal calore della sua gente, dai suoi atavici problemi rimasti insoluti a partire dalla asfissiante presenza della mafia. Anche la natura, le suoi piante, i suoi pianti e

gli affetti familiari (la mia donna ed i miei genitori) trovano largo spazio nelle tematiche delle mie poesie. Nel 2000 ho vinto un premio speciale nell'ambito del concorso "Alladium" di Agliè (TO) che ha dato i natali a Guido Gozzano. Nel 2003 sono stato premiato con un premio speciale nel premio "Rocco Certo" di Tonnarella (ME). L'anno successivo mi sono classificato al 2° posto nello stesso premio e sono stato tra i finalisti del premio "Il Mulino di Soprana" (BI). Finalmente nel 2005 ho vinto il 1° Premio del concorso "Negri" di Parona (PV).

Indice

La vita sospesa	2
Il cigno nero salverà il mondo?	4
Torneremo alla vita vera	6
La lunga nottata	8
L'estate che verrà	9
L'era del contagio virale	11
<i>Michelangelo La Rocca</i>	12